

persone o cose e sono in corso accertamenti per stabilire l'esatta dinamica dell'accaduto »;

le dichiarazioni tendenti a ridimensionare l'accaduto nulla tolgono alla gravità dell'episodio, infatti, a giudizio dell'interrogante, è gravissimo che durante un'esercitazione di tiro sia sufficiente un errore di mira per mettere a repentaglio la sicurezza della popolazione e dei pescatori della zona, che già subiscono le vessazioni delle servitù militari sull'isola;

il giorno 3 giugno (agenzia Agi) una dozzina di imbarcazioni, con a bordo i pescatori delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi — che protestavano contro le penalizzanti limitazioni del diritto di pesca nell'area di mare prossima al poligono di tiro di Capo Teulada — intorno alle 10.30 si sono ritrovate nel bel mezzo di un'esercitazione militare. Secondo quanto riferito dai pescatori, i colpi di cannone hanno raggiunto il mare, arrivando a circa duecento-trecento metri dalle imbarcazioni. Sempre secondo le testimonianze, l'esercitazione è proseguita per circa un quarto d'ora dal momento in cui le barche sono state intercettate dalle motovedette —:

cosa abbia da riferire il Governo in merito a questi ripetuti episodi che mettono seriamente a repentaglio l'incolumità degli abitanti dell'area, rivelando, secondo l'interrogante, una preoccupante irresponsabilità e indifferenza nei confronti della popolazione civile oltre a limitare lo sviluppo turistico del territorio e la capacità lavorativa dei pescatori, a tutto svantaggio dell'economia locale;

quali siano i tempi e i programmi previsti dal Ministero per attuare la bonifica del mare della Sardegna dai residui delle esercitazioni militari, e se il Ministro non ritenga indispensabile, di fronte all'*escalation* dell'uso militare del territorio e alla ricaduta in termine di sicurezza sull'ambiente e la salute pubblica, mettere in atto la sospensione di tutte le attività militari nella zona ripen-

sando complessivamente la questione delle servitù militari sull'isola. (5-03296)

PISA, PINOTTI, MINNITI, RUZZANTE, DE BRASI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata giudicata, a ditte esterne all'amministrazione, per la durata di 4 anni, e quindi sino al 2006, la gestione di n. 6 punti ristoro presenti nella sede del 8° e del 31° Gruppo Genio Campale di stanza presso l'aeroporto di Ciampino;

risulta agli interroganti che nella gestione di tali esercizi alcune delle ditte appaltatrici avrebbero posto in essere comportamenti non leciti consistenti nella mancata regolarizzazione di parte del personale dipendente, costretto quindi a lavorare « in nero » e nel pagamento irregolare degli stipendi;

recentemente si è giunti alla interruzione del rapporto di lavoro di due dipendenti donne, F.R. che chiedeva di essere regolarizzata e di R.P. perché in stato interessante —:

quale iniziativa intenda assumere il Ministro della difesa per tutelare la regolarità dei rapporti di lavoro tra ditte appaltatrici e loro dipendenti esigendo, almeno nel caso di specie, dall'autorità militare competente un immediato controllo sul rispetto delle normative vigenti in materia di lavoro riguardo ai dipendenti della ditta appaltatrice, controllo esercitabile con tempestività anche in relazione all'esiguità del numero delle persone.

(5-03302)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ente cassa di risparmio della provincia di Viterbo, ente risultante a seguito

del conferimento dell'azienda bancaria ai sensi del decreto legislativo n. 356 del 1990, risulta titolare di un credito Irpeg di euro 526.988,48 (maturato nella dichiarazione dei redditi modello 760 per l'esercizio 1992/1993), derivante dal pagamento del condono *ex* articolo 16 legge 289 del 2002 per la definizione del contenzioso instaurato dall'ufficio delle entrate di Viterbo, in merito al mancato riconoscimento dell'aliquota Irpeg agevolata, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1972;

con istanza del 23 maggio 2003 chiedeva la liquidazione delle maggiori imposte versate a seguito della presentazione del condono, con il quale era stata prodotta la definizione del contenzioso e la riviviscenza del diritto al rimborso;

l'agenzia delle entrate di Viterbo, dopo otto mesi, con nota del 20 gennaio 2004 inoltrata all'ente CARIVIT con protocollo 6520 del 28 gennaio 2004, a firma del dirigente dell'area S.R.C., pur riconoscendo la propria competenza alla lavorazione del rimborso Irpeg richiesto dalla Fondazione, concludeva con il diniego a provvedere così argomentando: « Questo ufficio è impossibilitato a procedere alla lavorazione del rimborso in quanto non sono state rese operative le previste procedure automatizzate »;

tale affermazione, se corrispondente alla realtà dei fatti, risulterebbe a giudizio dell'interrogante gravissima in considerazione dell'impiego annuale di ingenti risorse economiche per il funzionamento e la meccanizzazione degli uffici fiscali, dei programmi utilizzati dall'anagrafe tributaria e di quei servizi che, a tal riguardo, vengono ampiamente onorati alla SOGEI;

detta situazione di fatto rappresenterebbe la lesione delle norme e dei principi costituzionali fissati dall'articolo 3 sulla pari dignità dei cittadini davanti alla legge e dell'articolo 97 in merito al buon andamento e all'imparzialità che gli uffici della pubblica amministrazione debbono obbligatoriamente garantire a tutti;

inoltre la citata impossibilità alla « lavorazione del rimborso » lamentata dagli uffici di Viterbo, non rappresenta certo un caso isolato, estendendosi, viste le citate motivazioni a tutte le altre agenzie poste nelle medesime condizioni;

l'attuale mancata erogazione del rimborso portato dall'Ente CARIVIT, inibisce gravemente le attività sociali e solidaristiche che la Fondazione svolge a favore dei disagiati, delle istituzioni che operano nel settore medico, in ambito culturale e scientifico nell'intera provincia di Viterbo, oggettivamente impedendo la capacità operativa di dar soluzione alle istanze avanzate anche dagli enti istituzionali e locali —:

quali iniziative si intendano assumere per dare corso alle procedure automatizzate necessarie a permettere l'immediato pagamento dei riconosciuti rimborsi. (5-03297)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia del territorio (ex UTE) di Verona ha fissato il prezzo delle case Inpdap di via Licata a lire/mq 2.900.000;

quasi la metà degli inquilini è composta da pensionati e da anziani soli;

dubbi sono stati espressi dagli inquilini in merito alle seguenti circostanze:

a) le cosiddette « mansarde » in realtà sono delle soffitte riattate che necessiterebbero di condono da parte degli eventuali nuovi proprietari; secondo gli usi depositati in Camera di Commercio, per le soffitte si prevede un prezzo di vendita del 50 per cento, ma l'Agenzia del Territorio di Verona pretende valutarle all'80 per cento; inoltre alcuni locali sono inferiori a

1,70 metri e non potrebbero essere considerati tali;

b) nel caso dei terrazzini, viene richiesto il pagamento del doppio rispetto al prezzo in uso anche in questo caso le misure sembrerebbero sbagliate anche del 50 per cento;

c) le misurazioni degli appartamenti sono quelle relative alle mappe progettuali e risultano agli inquilini differenze di alcuni metri quadri;

d) l'immobile risulta con gravi carenze manutentive in quanto nei piani alti si verificano infiltrazioni di acqua, con tetti da rifare e tegole pericolanti; l'impianto di riscaldamento fatto con tubi riattati;

e) i garage vengono considerati distintamente dalle unità immobiliari, quindi venduti senza alcuno sconto ma al prezzo di mercato, con il risultato che anziani senza automobili sono costretti ad acquistare garage;

nello stesso immobile da quattro anni viene fatto pagare un portiere che in effetti non c'è;

le anomalie sopra descritte e derivanti dall'impostazione tecnica dell'Agenzia del Territorio di Verona, che porta ad un aumento sensibile del prezzo, rischia di compromettere la possibilità di acquisto per anziani e famiglie a basso reddito e in questo caso risulta difficile il raggiungimento della soglia per l'ulteriore sconto del 15 per cento —:

se sia a conoscenza delle problematiche relative alla fissazione del prezzo per l'immobile Inpdap di via Licata a Verona dipendenti dalle contestate, dagli inquilini, applicazioni di norme tecniche da parte della locale Agenzia del Territorio;

quali iniziative intenda adottare per garantire che gli inquilini di via Licata acquistino le unità immobiliari soggette a cartolarizzazione ad un prezzo che corrisponda realmente alle condizioni effettive dell'immobile. (4-10287)

TOCCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha fissato nuovi criteri di vendita del patrimonio degli enti previdenziali garantendo ai commercianti l'offerta diretta di vendita secondo valori di mercato;

i prezzi richiesti nella zona di Gianicolense in Roma presentano diverse anomalie;

in particolare in Piano Merolli e in via Pier Vettoni sono stati fissati prezzi di vendita pari a quelli di Via Colli Portuensi;

i negozi che affacciano su P. Merolli e via Pier Vettori si trovano in una zona commerciale molto più svantaggiata rispetto a quella di via Colli Portuensi; infatti, nel primo caso si tratta di vie interne a scarsa frequentazione, mentre il secondo caso si tratta di una via di grande traffico e ad alto livello commerciale;

non si comprende a giudizio dell'interrogante perché le due zone debbano avere lo stesso prezzo quando il rispettivo valore di mercato è certamente diverso;

non riconoscere le suddette differenze del valore di mercato è chiaramente in contrasto con la norma approvata dal Parlamento —:

se non intenda adottare le opportune iniziative di carattere normativo tese a modificare i suddetti prezzi secondo le reali valutazioni di mercato. (4-10292)

VENDOLA, RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 2002 il patrimonio immobiliare ad uso residenziale di proprietà dell'Assitalia è stato ceduto in blocco alla società INITIUM srl;

nel dicembre del 2003 l'immobile sito in Roma via P. Marchisio 75/115 è stato ceduto in blocco dalla INITIUM alla SOGESTA srl, contestualmente la Sogesta ha ceduto a Banca Intesa spa i crediti derivanti dai canoni di locazione;

la INITIUM, che aveva dato delega di rappresentanza alla Pirelli Real Estate, aveva siglato con le organizzazioni sindacali un accordo che stabiliva percorsi per la determinazione del prezzo, con sconti certi laddove si raggiungevano alte percentuali di acquisto, tutele per quelli che fossero impossibilitati a comprare, la possibilità di acquisto dell'usufrutto per gli ultrasessantacinquenni;

con il passaggio alla Sogesta le tutele previste dall'accordo sindacale sono, di fatto decadute;

la SOGESTA ha inviato agli inquilini di via P. Marchisio 75/115 le lettere per esercitare le opzioni con prezzi di vendita assolutamente insostenibili e senza garantire alcuna tutela per le famiglie impossibilitate all'acquisto;

le lettere per l'opzione inviate dalla SOGESTA, senza alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali degli inquilini, hanno creato tra gli inquilini grande apprensione ed estrema preoccupazione —:

se è a conoscenza della vicenda degli immobili ceduti dalla INITIUM alla SOGESTA;

quali iniziative ha adottato o intende adottare per garantire agli inquilini soggetti a dismissioni, la possibilità di acquistare gli alloggi a condizioni sostenibili e le tutele per coloro che non possono accedere all'acquisto per reddito e condizioni soggettive;

se non ritenga necessario proporre alle società proprietarie di appartamenti da dismettere l'apertura di tavoli di trattative con le organizzazioni sindacali degli inquilini. (4-10294)

VENDOLA, RUSSO SPENA e DEIANA.
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo di Previdenza dei Dipendenti della Banca di Roma ha avviato la dismissione di circa 4.000 unità immobiliari nella città di Roma;

il Consiglio di Amministrazione del Fondo di Previdenza della Banca di Roma ha rifiutato tutte le richieste di incontro proposte dalle organizzazioni sindacali degli inquilini che tendevano a determinare percorsi per giungere a prezzi di vendita equi e sostenibili e a stabilire misure di tutela per le famiglie impossibilitate all'acquisto;

dal 30 gennaio 2004, inoltre, è arrivato a scadenza anche l'accordo integrativo per i rinnovi contrattuali a canone e agevolato previsto dalla legge n. 431 del 1998, e ad oggi non risultano rinnovati neanche i contratti scaduti a dicembre del 2003, quindi ben prima della scadenza dell'accordo;

molti inquilini si trovano non solo a dover affrontare con apprensione l'attesa di una proposta di acquisto a prezzi di mercato, ma anche di trovarsi senza contratto e quindi con lo spettro dello sfratto;

è necessario porre in essere tutte le iniziative che possano permettere al più ampio numero di inquilini di poter acquistare l'alloggio a prezzi sostenibili e a chi non può acquistare la possibilità di avere il contratto rinnovato con canoni concordati con le organizzazioni sindacali degli inquilini in modo da non aggravare la precarietà abitativa nella città di Roma —:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di garantire e facilitare l'acquisto da parte degli inquilini a costi sostenibili e per garantire il rinnovo del contratto per coloro impossibilitati all'acquisto in particolare per anziani e lavoratori mono reddito;

se intenda proporre agli enti ed alle società che stanno procedendo a dismis-

sioni l'apertura di tavoli di trattative con i rappresentanti dei sindacati inquilini, allo scopo di favorire la possibilità di determinare percorsi per prezzi di vendita sostenibili e misure reali di tutela per le famiglie impossibilitate all'acquisto quali la possibilità di acquistare l'usufrutto in maniera rateizzata per gli ultrasessantacinquenni e per i portatori di *handicap* e il rinnovo contrattuale a canone concordato con le organizzazioni sindacali degli inquilini. (4-10295)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un detenuto italiano di 36 anni si è suicidato, impiccandosi, sabato 12 giugno 2004 nella sua cella all'interno della Casa Circondariale della Dozza di Bologna;

secondo il personale del carcere l'uomo, condannato ad una pena lieve (poco meno di 4 anni), godeva di permessi premio ed era rientrato dall'ultimo l'8 giugno scorso;

domenica 6 giugno, cioè una settimana prima, si era impiccata nello stesso carcere una nomade di 40 anni di origine bosniaca;

secondo l'interrogante, detti suicidi sono, purtroppo, la conferma di una situazione penitenziaria ormai non più sostenibile non solo a Bologna, ma in tutto il nostro paese —:

se il ministro interrogato non ritenga doveroso e necessario, istituire un Osservatorio sulle condizioni di vita dei detenuti nel penitenziario di Bologna, come nel resto d'Italia; attivarsi perché siano individuate inoltre le eventuali responsabilità dell'accaduto e garantire interventi immediati per prevenire nuovi drammatici fatti. (4-10286)

BONITO, CARBONI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere, per quale motivo nel corso della cerimonia per la festa della polizia penitenziaria non sia stato suonato l'inno nazionale. (4-10288)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI e PANATTONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'Ente Poste spa nella provincia di Sassari ha ormai raggiunto livelli di gravità che non appaiono ulteriormente sostenibili poiché hanno compromesso fortemente tutti i settori di attività, con la conseguente penalizzazione e spesso con la soppressione di servizi in vari centri della Provincia; segnatamente in quelli di minore concentrazione abitativa ove invece il servizio postale si rivela ancor più necessario per le fasce di residenti più anziani;

le organizzazioni sindacali hanno segnalato che:

il personale addetto agli sportelli, i portalettere e gli *staff* di filiale presentano una carenza di organico di circa 250 unità;

il centro di smistamento postale di Predda Niedda sconta negativamente la carenza di 55 persone per il movimento postale e di 15 con mansioni di recapito per la sola città di Sassari;

la soppressione del servizio aereo postale notturno Alghero-Roma-Alghero disposta dal 2 febbraio 2004, ha comportato e comporta un ritardo di 24-48 ore nella consegna della posta pregiata (prioritaria, raccomandate, assicurate, eccetera), in tutta la provincia di Sassari;